

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VERRASTRO, SCARDACCIONE, SCHIAVONE, MORLINO, RUSSO, DE MARZI, MURMURA, COPPOLA, DE VITO, DEL NERO, ZACCARI, DE ZAN e SMURRA.

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 DICEMBRE 1969

Istituzione dell'Università in Basilicata

ONOREVOLI SENATORI. — Uno dei motivi della crisi dell'Università italiana è stato individuato nella non equilibrata distribuzione degli atenei e delle facoltà sul territorio nazionale.

L'eccessivo affollamento di alcune sedi, la mancanza di locali, di attrezzature scientifiche, di laboratori e di docenti sono gli aspetti più appariscenti di tale crisi che, già grave quando fu condotta l'indagine parlamentare sulla scuola, ha subito ulteriore deterioramento negli ultimi anni a seguito del maggiore afflusso di studenti alle università. Afflusso che ha superato largamente le stesse previsioni della Svimez ritenute generose al loro annuncio (1961), prima ancora del concludersi del periodo di tempo considerato (1975).

Di conseguenza, ancora oggi, per la carenza di istituzioni universitarie nel Sud, il contributo delle diverse regioni italiane alla formazione dell'« offerta » complessiva nazionale di studenti universitari e di laureati è notevolmente ineguale, sul territorio nazionale, con scostamenti negativi dalla media, concentrati essenzialmente nel Sud.

Ciò con riflessi chiari sullo scarso dinamismo della vita civile ed economica del Mezzogiorno.

La scuola è una risorsa primaria e, come tale, essa deve essere distribuita con equilibrio anche territoriale.

È superata l'opinione di coloro che, non molti anni fa, ritenevano che alla crisi derivante dal sovraffollamento si potesse far fronte con il potenziamento o l'ingrandimento delle università già esistenti, senza crearne di nuove.

È invece opinione generale che la soluzione sia da perseguire con la creazione di nuove università, tenendo conto sia delle regioni che ne sono prive, così come già auspicato dalla Commissione Ermini, sia di particolari fattori socio-economici che caratterizzano alcuni nuovi centri di attività produttiva e di organizzazione urbana.

Il piano quinquennale della scuola che scade con il 1970 si mosse secondo questo indirizzo; ma allo stato attuale, quelle previsioni, in gran parte già attuate, si rivelano insufficienti.

Di qui la necessità di procedere subito ad un migliore assetto anche territoriale delle università italiane operando sdoppiamenti di quelle pletoriche e creandone di nuove.

Secondo questo indirizzo sono state formulate le previsioni del progetto '80 e

quelle del disegno di legge per la riforma universitaria all'esame del Senato.

In questo quadro generale della situazione universitaria del Paese si inserisce il discorso sulla istituzione dell'università in Basilicata.

Questa infatti è oggi l'unica regione sfornita di università, non essendo intervenuta finora in essa né l'iniziativa dello Stato, né quella degli enti locali.

Il Piano quinquennale non la comprese per il periodo 1965-70, ritenendo che la sua esecuzione potesse essere differita al quinquennio 1971-75.

Ma l'esigenza che poteva essere ritenuta differibile cinque anni fa, oggi si appalesa non più differibile per molti fondati motivi di ordine sociale, economico e scolastico.

Si è verificato infatti nella regione, nell'ultimo decennio, un rilevante incremento dell'istruzione media inferiore e superiore che ha interessato tutta la società nei suoi vari ceti, con una ben equilibrata varietà e diversità di indirizzi.

Dai dati dell'Istat risulta che i diplomati degli istituti medi superiori furono 791 nel 1957, salirono a 1028 nel 1963, e sono passati a 3000 nel 1968.

Ed è da ritenere che tale numero sia destinato a subire un ulteriore incremento perchè nella Basilicata, come nelle regioni più povere del Mezzogiorno, avranno maggiore efficacia quelle provvidenze dello Stato dirette a favorire il diritto allo studio, specie per i ceti meno abbienti.

Gli universitari di Basilicata, iscritti nelle varie sedi sono stati censiti per il 1968 nel numero di circa 4.000, distribuiti per il 75 per cento nelle sedi di Bari (50 per cento) e Napoli (25 per cento), le sedi più affollate del Sud.

Il consistente numero degli studenti universitari rispetto alla popolazione della Regione, denota che è in atto un'inversione di tendenza rispetto alla realtà del passato non lontano che vedeva nella Basilicata la percentuale più elevata dei diplomati che, per motivi di censo, non potevano accedere all'università.

Su questo fenomeno influisce indubbiamente il fattore contingente della scarsa

possibilità di utilizzazione del diploma nelle attività lavorative della regione, ma ci sono fondati motivi per ritenere che esso potrà divenire un fatto permanente anche in futuro, a seguito del miglioramento delle condizioni di vita della società e della elevazione del reddito dei cittadini.

È in atto nella regione un vasto processo di sviluppo economico-sociale che, attraverso le varie fasi di trasformazione dello ambiente e di creazione di attività produttive, dovrà far superare alla Basilicata le condizioni di arretratezza nella quale essa è rimasta per il passato.

Questo processo non può essere solo espressione di trasformazioni economiche, ma deve trovare il suo corrispettivo nella crescita umana della nuova società.

La scuola, a tutti i livelli, ivi compreso quello universitario, deve avere una funzione imprescindibile nel superamento dell'arretratezza del passato.

Essa, con l'istituzione dell'università, deve, in particolare, favorire un più largo accesso agli studi superiori dei giovani dei ceti più popolari che oggi ne sono in gran parte esclusi, rendendo possibile, al tempo stesso una più regolare e proficua frequenza delle lezioni, dei laboratori e delle ricerche ed una indispensabile inversione nella scelta delle facoltà che oggi è ancora in gran misura orientata verso studi umanistici e giuridici.

Ma deve altresì promuovere la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica in relazione alle esigenze di sviluppo economico della regione, preparando all'uopo, tra i giovani in essa nati, i nuovi tecnici a tutti i livelli ed i quadri per il mondo produttivo, amministrativo e politico.

Il tipo di università che si ritiene di istituire vuole realizzare una organizzazione diversa da quella tradizione e tale da rispondere meglio alle esigenze di « elaborare e trasmettere criticamente la cultura superiore, di promuovere il progresso della scienza attraverso la ricerca e fornire l'istruzione necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni... »

A tal fine ci si è orientati per una università di tipo residenziale.

La Basilicata, per la non rilevante sua consistenza demografica, per la quiete che può offrire, essendo lontana dal frastuono delle grandi metropoli, può costituire ambiente molto idoneo per una università nella quale i giovani ed i docenti trovino serenità di studi e costruttiva attività didattica e scientifica.

Essa, per altro, si trova geograficamente posta nel cuore del Mezzogiorno e sarà resa facilmente accessibile e percorribile negli anni imminenti con la costruzione, già in fase ultimativa, di grandi arterie stradali e di importanti infrastrutture e mezzi di comunicazione che la collegheranno, fra l'altro, con i centri culturali ed operativi del Mezzogiorno e della Nazione.

Il disegno di legge prevede all'articolo 4 come sede della nuova università Potenza, capoluogo della Regione. Nello stesso articolo però è prevista la possibilità di istituire dipartimenti e facoltà anche in altre sedi, tenendo conto di importanti fattori di ordine economico, sociale, geografico e scolastico. Con ciò i presentatori hanno voluto specificamente riferirsi ad alcune zone della Basilicata particolarmente fornite di risorse economiche e sociali, come il Metapontino, in cui la presenza di facoltà universitarie può contribuire a qualificare sul piano tecnico e scientifico lo sviluppo economico ed in cui la presenza del centro universitario potrebbe riuscire di grande utilità anche per le popolazioni della limitrofa fascia ionica tarantina.

Il presente disegno di legge non è in contrasto nè con gli indirizzi generali di politica universitaria seguiti dal Governo, nè con le linee del disegno di legge di riforma universitaria in corso di esame al Parlamento e neppure con le previsioni della programmazione dello sviluppo economico nazionale e di quello della scuola italiana.

Siamo al termine del primo ciclo del piano quinquennale della scuola e pertanto con questo disegno si ritiene di indicare, in termini concreti e risolutivi, il problema della nuova istituzione, come uno dei primi adempimenti del nuovo ciclo di programmazione universitaria.

I tempi lunghi intercorsi per l'approvazione della legge istitutiva dell'Università di Calabria e quelli non brevi che ancora intercorrono tra l'approvazione della legge e la sua pratica attuazione hanno consigliato a noi presentatori di rompere gli indugi, dando inizio ad un *iter* legislativo che ci auguriamo meno difficile e più spedito.

Per la fondatezza dei motivi illustrati e per l'esigenza universalmente riconosciuta di procedere subito alla nuova distribuzione territoriale dell'istruzione universitaria in Italia, dando la precedenza alle regioni che ne sono sfornite, noi confidiamo nella sollecita approvazione del presente disegno di legge da parte del Parlamento.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita in Basilicata l'Università degli studi a decorrere dall'anno accademico 1970-71; tale Università è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, n. 1 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

Art. 2.

L'Università degli studi di Basilicata ha carattere residenziale e pertanto si applicano ad essa tutte le norme contenute nell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, numero 442, riguardanti l'Università della Calabria.

Art. 3.

L'Università della Basilicata comprende le facoltà di scienze agrarie, scienze forestali, scienze matematiche, fisiche e naturali; scienze sociali; ingegneria; lettere e filosofia con corso di laurea in lettere, in filosofia, in lingue e letterature straniere moderne; lingue per traduttori ed interpreti; psicologia.

Art. 4.

Sede dell'Università è Potenza.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del CIPE, potrà far sorgere facoltà o dipartimenti anche in altra sede del territorio regionale, tenuto conto sia dell'esistenza di particolari condizioni di sviluppo ed attività economiche, sia della ubicazione di altre sedi universitarie, sia delle possibilità di comunicazioni facili, sia infine delle esigenze della popolazione scolastica così come esse verranno determinandosi nei prossimi anni.

Art. 5.

Il Ministro della pubblica istruzione nomina, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato tecnico-amministrativo ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Al predetto Comitato sono demandati i compiti di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del secondo comma dell'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 442.

Art. 6.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica

istruzione stabilisce con proprio decreto tutto quanto attiene all'organizzazione ed al funzionamento dei dipartimenti, delle facoltà, degli organi accademici deliberativi e rappresentativi e del Consiglio di amministrazione in conformità delle leggi in vigore.

Lo stesso Ministro stabilisce, entro il detto termine, gli organici del personale docente e di quello amministrativo, ausiliario e di servizio.

Art. 7.

Alle spese di funzionamento dell'Università della Basilicata si farà fronte con nuovi stanziamenti da introdurre nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per un importo complessivo non inferiore a 5 miliardi all'anno per il primo triennio.

Art. 8.

Alle spese occorrenti per la costruzione della sede dell'Università e del centro residenziale si farà fronte con i finanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 28 luglio 1967, n. 641. A quelle occorrenti per la costruzione degli impianti e delle attrezzature scientifiche e didattiche nonché per l'arredamento dell'Università e del centro residenziale si farà fronte con un finanziamento straordinario di lire 15 miliardi da porsi a carico della Cassa del Mezzogiorno.

Art. 9.

Il personale insegnante e non insegnante dell'Università della Basilicata ha l'obbligo della residenza nella sede universitaria.

Art. 10.

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge, si applicano all'Università della Basilicata le norme vigenti per l'ordinamento universitario e quelle delle successive modificazioni ed integrazioni.